

mexe e zorni 20 che la seguite. E li corpi che si trovava erano sepeliti etc,

A dì 18. La mattina, reduto il Collegio, veneno tre rectori venuti questi zorni santi. Et primo referite sier Moixè Venier venuto rector e proveditor di Cataro, vestito di scarlato, in locho dil qual andoe sier Francesco da cha' Taiapiera, et referite di quelle occorrentie de li. Et si seusò di la calunia fatoli per quel veseovo di nation catarin, et quelli altri disobedienti; e sopra questo si dilatò. Et che domino Piero Zen stato de li ha ben inteso la verità; con altre parole. Et il Principe li disse

Poi referi sier Lorenzo Venier el dotor, venuto podestà di Bergamo, vestito di veludo cremexin alto e basso, in lóco dil qual andoe sier Polo Valaresso. Disse di la condition di la terra e iustitia fatta; et esser stà in tempo di guerra et di peste.

Da poi referite sier Tomà Moro, venuto capitano di Bergamo, vestito di veludo cremexin, in loco dil qual andoe sier Nicolò Michiel el dotor. Qual disse la condition di la camera, intrata e ussita, di le soe operation in questa guerra e provision fatte a conservation di quella città; et dil voler di quelli cittadini et populo. Poi di capi stati de li et altre particolaritate. Et il Serenissimo li laudoe tutti do.

Venè il Legato dil Papa, et andati fuora li papalisti, disse voleva risposta di quanto disse quando portò li capitoli di la liga. Il Serenissimo li disse havemo scritto a Roma sopra di questo.

124 Venè l' orator cesareo, qual etiam cazadi i papalisti tratoe di la materia di l' accordo, et parlò altamente che questa terra mena Cesare a la longa e non vol l' acordo. Et disse li 3 capitoli vol il Vicerè dovendosi acordar la Signoria con Cesare; ma non disse il quarto di esser pagati di 2 mexi. Il Serenissimo iustificò le raxon nostre et che si dolemo di tal proposte.

Et nota. L' orator Venier fo molto biasemato, che da Milan scriva di do mexi et questo Sanzes nulla disse. Et fo tolto rispetto a consullar, et a risponderli col Senato.

Veneno li do oratori di Milan, il Taverna et Bilia; et il Bilia tolse licentia perchè il suo Duchia li manda in Spagna per suo orator a la Cesarea Maestà: il qual Duchia fa bon officio.

Da Milano, sul tardi, fo lettere, di l' Orator nostro, di 16, hore 16. Come el Gatinarìa, qual torna in Spagna venuto di Roma non è ancora partito, ma partirà presto et aspecta che zonza monsi-

gnor di Breon il qual hozi si aspecta li a Milan. È stato do giorni a Lion con madama la Regente madre dil Re. Scrive è fato gran mutation li a Milan di tratamenti di lo acordo, di quello era prima si concludesse a Roma; e lui fa quello li dà le forze sue, ma il caso non è suo. Si atende a pagar li lanzinech di Pavia per poter liberar quella città di tanto carico. Il signor Vicerè voleva mandar cavalli 300 al principe Ferdinando; ma al presente non dice altro perchè lui Orator ha hauto ordine di la Signoria che quando li vol mandar li dagi avviso. Et scrive, è voce de li che l' signor Vicerè voleva andar nel regno a repatriar, pur questi signori non vede la possibilità si parti fino le cose non habbi preso alcuna forma. La liga fata a Roma è stà pur confirmata da questo illustrissimo signor Duchia e suo consejo, con questa condition che se l' Imperador non la confirmarà non sia fatto nulla. Scrive, li ducati 75 milia che hora dà il Pontefice et fiorentini a Cesare serà dati per imprestado a questo signor Vicerè, e lui se obliga a restituirli. Questi oratori e nontii pontifici instano apresso il signor Vicerè che investisa la Chixia di Rezo e Rubiera, prometendoli dar ducati 100 milia. Scrive, don Hngo di Monchada è ancor qui a Milan, nè del suo partir per la corte di Cesare non si dice cosa alcuna.

Di sier Piero da cha' da Pexaro procurator, proveditor zeneral, di 17, hore date a Santa Maria di Mugazan. Come poi disnar col signor Capitano zeneral ritornerranno a Brexa.

Di Crema, fo avisi di sier Zuan Moro, podestà et capitano, di 16. Di uno corier con lettere di l' Orator nostro in Spagna zonto a Piedimonti amalato, li ha mandato a dir mandì a tuor le lettere; et eussi ha expedito do cavalari fidati fin li a questo effecto. Item, par siano zonti 4 pezi di artellaria a Pizigaton, e si dicea il Vicerè vol mandar il re di Franza a Napoli. Et altre particolarità ut in litteris.

Di Roverè, di Andrea Rosso secretario, di 17. Come ha nova da quel commissario di l' Archiduca è li, che le zente sue erano state a le man con quelli villani haveano facto la motione, et erano stà morti 4000 et fati apiccar da 400 che fo presi: tamen non si ha per certo.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato Podestà et capitano a Crema sier Andrea Marzello, fo al luogo di procurator, qu. sier Antonio. Capitano di le galie di Baruto sier Francesco Bragadin fo soracomito qu. sier Vctor, et altre 9 voxe.

124*